

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Nuove elezioni amministrative.

Il Circolo popolare riadottò la sua vecchia lista per le elezioni comunali, la società d'incoraggiamento ripubblica egualmente la sua nella quale si sa che l'elemento giovane è scarsamente rappresentato, il conservatore un po' troppo. Vedendo un tale lavoro noi non possiamo che raffermaoci nel voto già espresso che si confermi l'attuale Consiglio in blocco.

Il Circolo popolare con solerzia commendevole, che vorremmo divisa da molti più dei nostri concittadini che per posizione e per principii dovrebbero farlo, ha fatta la sua lista di proposte per le elezioni provinciali. Per quanto riguarda la città noi non possiamo che approvarla e raccomandarla a quanti consentono con noi nei principii. Credasi che non occorre di aver consumata la vita nelle amministrazioni per trattare con facilità e prudenza i pubblici affari. Egli è più difficile l'adottare principii a cui non s'è avvezzi che non sia l'impraticarsi di certi meccanismi a cui si sia poco iniziati. Uno di esperto per tal riguardo basta ad ammaestrarne dieci di inesperti, ma un liberale non basta a convertire dieci educati alle vecchie idee ed ai vecchi sistemi. D'altronde in quella lista gli uomini di esperienza non mancano e noi vorremmo che la proposta del Circolo trovasse il maggior favore fra i nostri concittadini elettori.

Quanto alla Provincia in generale troviamo la proposta assennata, ma poco conoscendo molti de' propositi ci lasciamo aperto l'adito a profferire un giudizio dopo raccolte opportune informazioni.

Intanto diamo, come abbiamo promesso, quella parte della legge del 2 dicembre che si riferisce alle attribuzioni del consiglio provinciale, domani daremo quella parte che riguarda i diritti di elezione e di eleggibilità.

S'.

Art. 154. Sono sottoposti all'amministrazione provinciale:

- 1° I beni e le attività patrimoniali della provincia;
 - 2° Le istituzioni o gli stabilimenti pubblici ordinati a pro della provincia o di parte di essa;
 - 3° I fondi e sussidi lasciati a disposizione delle provincie dalle leggi speciali;
 - 4° Gli interessi dei diocesani quando a termini delle leggi sono chiamati a sopperire a qualche spesa.
- Art. 172. Spetta al Consiglio provinciale, in conformità delle leggi e dei regolamenti, di provvedere colle sue deliberazioni:

- 1° Alla creazione di stabilimenti pubblici provinciali;
- 2° Ai contratti d'acquisto ed all'accettazione di doni o lasciti;
- 3° Agli affari relativi all'amministrazione del patrimonio della provincia;
- 4° All'istruzione secondaria e tecnica quando non vi provvedano particolari istruzioni, od il Governo a ciò autorizzato da leggi speciali;
- 5° Agli istituti e stabilimenti pubblici diretti a beneficio della provincia o di una parte di essa, i quali non abbiano un'amministrazione propria e consorziale;
- 6° Al mantenimento dei mentecatti poveri della provincia;
- 7° Alle pensioni per gli allievi delle scuole normali ed all'ispezione delle scuole elementari;
- 8° Alle strade provinciali ed ai lavori intorno ai fiumi e torrenti posti dalle leggi a carico della provincia;
- 9° Alle discipline per la conservazione ed il taglio dei boschi per le consuetudini e gli usi agrari;
10. Ai sussidii in favore di comuni o consorzi per opere pubbliche, per pubblica istruzione, per istituti di pubblica utilità;
11. Alla formazione del bilancio, allo storno da una categoria all'altra delle spese stanziato, all'esame del conto di cassa del cassiere, del conto amministrativo della deputazione ed all'applicazione dei fondi disponibili;
12. Alle azioni da intentare o sostenere in giudizio;
13. Allo stabilimento di pedaggi sui ponti e strade provinciali;
14. Al concorso della provincia ad opere e spese per essa obbligatorie a termini della legge;
15. Alla creazione di prestiti;
16. Ai regolamenti per le istituzioni che appartengono alla provincia e per gli interessi amministrativi della medesima;
17. Alla vigilanza sopra le istituzioni e gli stabilimenti pubblici a beneficio della provincia o di una parte della medesima, quando anche abbiano un'amministrazione speciale e propria;
18. Alla nomina, sospensione e revoca degli impiegati addetti agli uffici e stabilimenti provinciali, osservate le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti intorno alle singole materie;
19. Alla conservazione dei monumenti e degli archivi provinciali;
20. Alla determinazione del tempo entro cui la caccia e la pesca possono essere esercitate, ferme le altre disposizioni delle leggi relative;
21. Alla conservazione degli edifizii di proprietà provinciale e degli archivi amministrativi della provincia.

Sono applicabili ai regolamenti contemplati in quest'articolo le sezioni di cui nell'articolo 146.

Art. 173. Alle spese provinciali in caso di insufficienza delle rendite e delle entrate ordinarie, si supplirà con centesimi addizionali alle imposte dirette e colle altre rendite che saranno dalle leggi consentite.

Art. 174. Le spese provinciali sono obbligatorie e facoltative.

Sono obbligatorie le spese:

- 1° Per gli stipendi degli impiegati dell'amministrazione della provincia e pel suo ufficio;
- 2° Per la sistemazione e manutenzione dei ponti, degli argini e delle strade provinciali;
- 3° Pel concorso alla costruzione ed al man-

tenimento degli argini contro fiumi e torrenti in conformità delle leggi;

4° Per la costruzione e il mantenimento di porti e fari, e per altri servizi marittimi in conformità delle leggi;

5° Per la pubblica istruzione secondaria e tecnica quando non vi provvedano particolari istituzioni, od il Governo a ciò autorizzato da leggi speciali;

6° Per l'accasamento dei r. carabinieri a norma dei regolamenti di quest'arma;

7° Per le viste sanitarie nei casi di epidemia e di epizoozia;

8° Per il servizio delle riscossioni e dei pagamenti;

9° Per il contributo alle spese consortili;

10. Pel mantenimento dei mentecatti poveri della provincia;

11. Pel pagamento dei debiti esigibili;

12. Per le spese relative all'ispezione delle scuole elementari;

13. Per le pensioni agli allievi ed allieve delle scuole normali attualmente a carico dello Stato in forza dell'articolo 365 della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica;

14. Per gli uffici di prefettura e commissariati distrettuali e relativa mobilia;

15. Per l'alloggio e mobilia dei prefetti e commissari distrettuali.

E generalmente per gli altri titoli posti dalle leggi del Regno a carico della provincia:

Sono facoltative le spese non contemplate dai paragrafi precedenti, e che si riferiscono ad oggetti di competenza provinciale.

Art. 175. Il Consiglio provinciale esercita sugli istituti di carità, di beneficenza, di culto, ed in ogni altro servizio pubblico le attribuzioni che gli sono dalle leggi affidate.

Art. 176. Delibera a termine delle leggi:

1° Sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della provincia, dei distretti e dei comuni, e sulle designazioni dei capluoghi;

2° Sulle modificazioni da introdursi nella classificazione delle strade nazionali discorrenti nella provincia;

3° Sulla direzione delle nuove strade consortili;

4° Sullo stabilimento dei consorzi;

5° Sullo stabilimento o sulla soppressione di fiere o mercati, e sul cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi;

E generalmente sugli oggetti, riguardo ai quali il suo voto sia richiesto dalla legge, o domandato dal prefetto.

Art. 177. Può delegare uno o più dei suoi membri per invigilare sul regolare andamento degli stabilimenti pubblici fondati o mantenuti a spese della provincia o di parte di essa.

Art. 178. Può anche demandare ad uno o più de' suoi membri l'incarico di fare le inchieste di cui abbisogni nella cerchia delle sue attribuzioni.

Il telegrafo ci trasmise l'altrieri la fausta notizia della liberazione di quei generosi Trentini, che per aver cospirato al bene d'Italia gemevano nelle carceri di Iosephstadt. Non furono però sciolti ancora i ceppi al sig. Carlo Favetti ex-segretario del municipio di Gorizia. Ciò prova che è ben lungi dall'aversi esattamente adempiuto all'articolo 23 del trattato di pace. È neces-

sario che l'Italia si metta in grado di esigere dall'Austria l'intera esecuzione di quel patto onde non essere tacciata di noncuranza per la sorte dei suoi figli più generosi.

Sui dazi entrata, uscita e di consumo in relazione alle leggi 28 giugno e 14 luglio 1866.

È vecchio assioma dei più distinti economisti che i prodotti delle dogane sieno quasi sempre in ragione inversa della gravità dei dazii. — Chiunque da qualche lustro abbia anche superficialmente avvertito allo svolgersi della vita economica in Europa, non avrà certamente difficoltà ad ammettere che la libera concorrenza, e le modiche tasse sono i soli principii, che bene applicati possono fruttare incommensurabili rendite. — L'Inghilterra che nella via economico-finanziaria ha fatto in pochi anni maggiore progresso che qualsiasi altra potenza, può chiamarsi la nostra maestra, e senza tema di nulla detrarre a quella fama che anche nelle scienze economiche si acquistò il conte di Cavour, la di cui perdita fu la più grande delle nostre sventure, puossi dire, che fu dallo studio del sistema finanziario inglese che ebbero in lui sviluppo quelle idee di libero scambio che tanta utilità arrecarono all'Italia nostra. — Difatti gli immediati vantaggi che, e Governo e Nazione inglese risentirono dall'arditissimo colpo del celebre Peel che dal campo dei protezionisti, per convinzioni francamente fatte pubbliche, univasi a Cobden e Russel onde spalancare le porte ai prodotti esteri, quei vantaggi, ripeto, devono aver palesato al grande statista italiano il segreto della utilità della libertà commerciale. Lo sconvolgimento portato dalla proposta di Roberto Peel adottata alla Camera a grande maggioranza di voti, diede tosto il risultato di far affluire sui mercati inglesi numerose partite di articoli esteri e specialmente di coloniali, cosicchè da un anno all'altro raddoppiarono le importazioni dei zuccheri, dei caffè, dei cotonei e di molti altri generi, ed i consumatori poterono perciò incettare quasi il doppio della solita merce con un eguale esborso, mentre in pari tempo il Governo ne risentiva i vantaggi per l'accresciuto consumo — La Francia fu più tarda d'assai nell'adottare quelle riforme che i fatti addimostravano le più idonee ad impinguare il Tesoro dello Stato con la minore possibile molestia dei contribuenti, e non sono molti anni che nelle pubbliche scuole

si insegnava ancora il sistema protezionista — Ma era impossibile che al Governo della Grande Nazione sfuggisse, come, continuando in quel sistema, si sarebbe lasciato precorrere dagli altri Stati, e diede opera ad una riforma daziaria, che sebbene non s'inspiri a tutte le larghezze volute dalle teorie economiche, valse pur un grande sviluppo commerciale; deve poi la Francia all'accorgimento dell'Imperatore l'aver saputo neutralizzare i cattivi effetti delle conservate restrizioni con trattati commerciali vantaggiosissimi alla nazione francese.

Delle innovazioni finanziarie si risentirono tosto anche gli altri Stati, e troviamo in Germania ad onta delle massime difficoltà per la sua divisione in piccoli Stati, fare rapido cammino il Zollverein promosso già da molto tempo dalla Prussia ed accettato successivamente dagli Stati minori.

Vediamo la Russia che facilitando con ogni sua possa i mezzi di produzione agricola e manifatturiera riduce i diritti di esportazione e fa passi da gigante nell'industria e nel commercio, e passa in pochi anni da uno stato di semi-barbarie a quello di un progresso economico che rivaleggia oramai con gli Stati più fiorenti. La Spagna invece per la quale la natura fu così provvida nell'assegnarle una invidiabile posizione geografica e nell'accordarle un ubertuosissimo suolo, non seppe progredire, e resta alla coda di ogni altro Stato, non avendo mai potuto svincolarsi dal sistema protezionista. Di quando in quando qualche uomo di Stato provossi con trattati commerciali vantaggiare il paese, ma la libertà del commercio tentata su piccola scala non avendo potuto attecchire e prevalendo sempre il sistema restrittivo, minata dal contrabbando, ricadde nell'avvilimento, cosicchè rimasta oramai di gran lunga addietro agli altri Stati, ha quasi niuna speranza di risollevarsi, tanto più che alle difficoltà amministrative si aggiungono per essa le tristissime condizioni politiche.

Anche il Portogallo avanzò pochissimo nella vita industriale e commerciale. Compresse qualche volta quanto vantaggio gli sarebbe agevolare la via ai produttori, ma non seppe mai sbarazzarsi dai vecchi sistemi, e trasse sempre una vita incerta, abbenchè la straordinaria ricchezza del suolo gli offrisse largo campo alle speculazioni.

(continua)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 16 dicembre.

Fino dal 5 dicembre io vi accennava, che stava per fondarsi a Venezia un Comitato filiale pel monumento a Cesare Beccaria, e mi riservava di parlarvene più a disteso, quando il disegno ancora incipiente avesse cominciato a prendere consistenza. Fino dall'anno scorso esisteva a Milano una Commissione pel monumento a Beccaria, il cui comitato esecutivo era ed è presieduto dal conte Renato Borromeo. Ma il monumento da erigere al gran pensatore italiano non è nè l'un o lo scopo nè il principale di quel Comitato. Il suo scopo principale è più sublime e più santo. Esso si è costituito centro di di una nobilissima propaganda diretta ad attuare la grande idea di Cesare Beccaria, ad abolire il carnefice, a cancellare dai codici questa inutile barbarie, che è già riprovata dalla coscienza dei popoli. — Nella

solenne assemblea tenuta in Milano l'11 maggio 1865, la Commissione pel monumento Beccaria deliberava:

1) di eccitare i duecento Comitati, che agiscono nelle circoscrizioni provinciali d'Italia, a fondare centri di associazione a similitudine di quelli esistenti in Inghilterra e nel Belgio contro la pena di morte;

2) di raccogliere ovunque, e segnatamente nei luoghi di residenza delle Corti d'Assise, dati statistici e aneddotici intorno ai procedimenti, agli errori, ai difetti giudiziari. Simili nozioni trasmesse al Comitato centrale saranno pubblicate per cura di esso nello scopo di far propaganda del principio che abolisce la pena di morte, e reclama la riforma del sistema penale e carcerario;

3) di far pervenire, unitamente alle nozioni sopra indicate, articoli ed opuscoli, che provino la necessità di togliere il patibolo.

Per tal guisa la Commissione pel monumento ampliò il proprio orizzonte, allargò la propria sfera d'azione, e si assunse un compito, a cui fanno plauso tutti gli spiriti sinceramente liberali.

Il Comitato centrale aveva incaricato fino dall'anno scorso il dott. Alessandro Pascolato, di istituire un Comitato filiale a Venezia. Ma allora i tempi per Venezia correvano tristi, la atmosfera non era propizia al prosperare di questo genere di istituzioni, e il codice penale prendeva entro la rete elastica de' suoi paragrafi tutto quello che non garbava alla Procura di Stato. Quindi fu forza smettere la nobilissima idea; ma i tempi mutati permisero quest'anno di risvegliarla. Il dott. Pascolato se ne fece promotore, e il Comitato di Venezia è già a quest'ora formalmente costituito.

Ecco i nomi dei suoi dodici membri:

Antonaz Antonio giornalista
Baschiera avv. Antonio
Bizio dott. Leopoldo
Caluci dott. Eugenio
Diena avv. Marco
Fortis avv. Leone
Papadopoli conte Angelo
Pascolato dott. Alessandro
Pasqualigo avv. Francesco deputato
Piero dott. Clotardo
Ruffini avv. Giov. Battista
Zajotti avv. Paride giornalista.

Come saprete, il disegno del nuovo Codice penale, compiuto or ora per incarico del Ministro di grazia e giustizia, ha cancellata la pena di morte; e giova sperare, che la coscienza, che ne fece altra volta votare l'abolizione alla Camera dei deputati, la farà votare anche al Senato, se (come ebbe a dire spiritosamente il Dall'Ongaro ieri l'altro nella sua seconda lezione dantesca) non ci arrivi da Roma una infornata di cardinali a turbare lo spirito dei padri della patria.

Questa sera al teatro Apollo ci fu una rappresentazione straordinaria, per contribuire col ricavato all'erezione del monumento Manin. Ci dolse che il concorso non fosse così frequente, come la santità dello scopo faceva supporre e desiderare. Il ricavato (destratta la parte spettante agli artisti, meno la signora Laura Bon, che si prestò gentilmente all'opera patriottica) fu di sole italiane lire 416, comprese 166 lire, che sarebbero spettate alla nobile proprietaria del teatro contessa Vendramin, e che essa donò all'impresa del monumento.

Dopo varii giorni di sosta, abbiamo avuto oggi a deplorare un altro caso di cholera: una giovane sposa comasca di 22 anni fu rapita in poche ore, lasciando tre bambini, uno dei quali lattante.

Un ricco gabinetto di lettura fu aperto a questi giorni dai librai Münster. Essi offrono fin d'ora ben sessantasette giornali, senza contare quelli della città, per cui passeranno i settanta. Il prezzo è assai mite: trattasi di 40 lire all'anno; ed è variamente regolato, secondo che uno si soscrive per un trimestre, per un mese, per una settimana, ecc. Auguriamo al recente gabinetto, come merita, ogni fortuna ed ogni prosperità.

I ragguagli che vi diedi (forse troppo lunghi) del processo di magia e della *Strenna veneziana*, mi tolsero di parlarvi di alcune altre novità del giorno. Per esempio, il pranzo dato dagli elettori, i deputati se l'hanno ormai digerito; i loro diciassette brindisi son già sfumati; il *Caporale di settimana* ha già fatte le sue campagne al teatro di s. Benedetto. E parlarvi a quest'ora di ciò o di ciò sarebbe come parlarvi di archeologia. B.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono alla *Provincia*:

Un'altra questione che occorrerà tosto sarà quella dell'esercizio provvisorio del bilancio. Anche questa Camera e Ministero sembrano d'accordo a voler considerare come cosa puramente amministrativa senz'alcuna significanza politica; tuttavia, se non vado errato, qualcheuno sorgerà a fare talune riserve e dare qualche ammonimento.

Nel mentre il Consiglio superiore della pubblica istruzione viene disciolto, il Ministro Berti non omette di occuparsi pel progresso della istruzione primaria e popolare che è la base di tutto l'edificio intellettuale e morale della nazione.

L'*Opinione* del 18 corr. fa sapere che il Ministro erogò 20 mila lire nell'acquisto di libri d'istruzione da mandare in dono ai maestri rurali, agli editori di buoni libri ad uso del popolo, e per la fondazione di biblioteche popolari. Lo stesso Ministro ha stabilito di mandare alcuni dei maestri primari delle precipue città all'esposizione di Parigi, qualora i municipii concorressero per metà della spesa, a fine di far conoscere a quei maestri le varie istituzioni che fioriscono in quella capitale.

Finalmente di fianco ai corsi normali dei maestri delle scuole primarie per fanciulli vorrebbe istituire delle conferenze di metodo per formare maestri peggli adulti.

Noi registriamo questi divisamenti colla più viva compiacenza.

— Scrivono al *Secolo*:

Alcuni hanno osservato con rincrescimento che nel discorso reale ieri non fu fatta menzione del valore spiegato dai principi reali alla battaglia di Custoza. Posso garantirvi che nella relazione presentata al Re, v'era frase (precisamente ove si accenna alla varia fortuna delle armi), in cui S. M. diceva che alla sorte non lieta della lotta, gli era di conforto di aver ancora una volta insieme coi figli esposta la vita per la patria. Vittorio Emanuele cancellò di proprio pugno la frase.

— L'*Italia* dice che la sinistra porterebbe alla presidenza della Camera Crispi e la destra Lanza, ma che la maggioranza è per Mari.

Rattazzi ha formalmente declinata la candidatura di quel posto.

— L'*Italia* reca:

Sono giunti ordini del ministero al dipartimento marittimo di Napoli per il pronto armamento della *Gaeta*.

Dicesi che questa nave da guerra debba recarsi immediatamente a Civitavecchia.

— Il traslocamento degli ammiragli, da noi già segnalato, non avrà luogo che dopo esaurito il processo Persano.

— La Commissione dell'ammiraglio ha proposto che lo sviluppo della nostra marina da guerra debba regolarsi in modo, che nel corso di dieci anni dovrebbero essere pronti trenta legni corazzati, con cannoni di grosso calibro a proiettili d'acciaio: più dieci corvette sul modello della *Magenta*. Le navi in legno resterebbero come sono, fino a che non saranno fuori d'uso.

NAPOLI. — Sullo stato dei lavori pubblici nel napoletano, la *Perseveranza* contiene il seguente carteggio fiorentino:

A proposito del viaggio intrapreso da questo ministro nelle provincie meridionali, ho parlato ieri sera con uno degli ingegneri che visitarono i lavori insieme con esso, e mi ha fornito infiniti dettagli, che mi duole non poter qui, per mancanza di tempo, trascrivere tutti. Posso però dirvi intanto come convenga rettificare gli erronei giudizi, coi quali noi Italiani siamo soliti a censurare e condannare noi stessi. C'è l'idea, radicata in molti, che nel napoletano si faccia pochissimo, che le Società ed il Governo sieno alle mille miglia lontani dalla sollecitudine nei lavori, che pur sarebbe necessaria. Non v'è cosa, per parecchi lati, più infondata di questa.

Per esempio, il primo paese visitato dal ministro dei lavori pubblici fu Brindisi. Or bene, Brindisi non è più riconoscibile; due terzi delle sue case demolite ce l'hanno il posto a nuovi e ben costrutti ed eleganti fabbricati. Il porto, piuttosto famoso per quello che deve essere che per quello che fu, migliora tutti i giorni: dalla metà dell'anno scorso in poi, furono cavati dal porto quattrocentomila metri cubi di fango; e notate che in un mese non si lavora che quindici giorni. Nell'ultima settimana, cresciuti i mezzi di cavazione, si estrassero ottomila metri cubi. I grossi bastimenti s'internano addirittura nel porto, e toccano le banchine della città.

In tutti i paesi, l'onorevole Jacini veniva accolto con dimostrazioni di esultanza popolare, meno per far festa a lui che per gioire della speranza che la presenza sua in quei paesi faceva nascere, non usi a vedere e non sospettando neppure che alcuno del Governo potesse prendersi l'incomodo di visitar quei paesi; paesi, in verità, singolarissimi, dove la selvaggia asperità della natura si confonde e s'intreccia con le più gioconde e le più graziose prospettive, dove tu trovi un paese che ti ricorderà i costumi selvatici della Lapponia e dell'Oriente, accanto ad un altro paese dove la coltura è abbastanza diffusa, e si veggono le tracce, quasi i bagliori d'una civiltà che comincia.

I lavori non trascuransi nemmeno nel porto di Napoli. A quest'ora, della muraglia del Molo sono già costruiti duecentosessantadue metri, della profondità di venti metri: il che vuol dire almeno d'una base di quaranta.

Quanto ai lavori ferroviari, sento dire che il ministro Jacini sia rimasto soddisfattissimo della accurata e minuta ispezione in così breve tempo compiuta.

UDINE. — Leggesi nel *Giornale di Udine*: Chiamiamo l'attenzione dei lettori sulle seguenti informazioni:

Siamo informati che nel Ministero delle finanze si lavora alacremente per provvedere alla perequazione delle imposte ora pagate nel Veneto con quelle in atto nelle altre parti del Regno.

Fu compilato un progetto di legge per perequare la imposta fondiaria prendendo a base la condizione favorevole in cui si viene a trovare la Lombardia che nel 1. gennaio 1866 comincia a fruire dello intero sgravio sancito dalla legge di perequazione del luglio 1864.

Quindi è che a vece di 21 milioni di lire la imposta erariale del territorio Veneto e Mantovano giungerà solo a circa 12 milioni di lire.

È vero che la imposta sulla ricchezza mobile verrà contemporaneamente estesa nel Veneto, ma poichè essa sarà equamente distribuita anche in virtù dell'esperienza fatta nelle altre parti dello Stato, non vi saranno indebiti aggravii.

Contemporaneamente cesserà il contributo sulle arti e sul commercio e la imposta sulla rendita compresi l'intollerabile aggravio del 7 0/0 sugli interessi del debito pubblico.

I diritti di bollo e le tasse di commisurazione come l'equivalente d'imposta sui beni delle mani morte rimarranno per ora senza modificazione, imperochè essendo queste imposte così connesse alle disposizioni delle leggi civili e specialmente alle norme di procedura, non si potrebbero estendere al Veneto le leggi italiane di registro, di bollo, sulle società e altre consimili fino a che duri in vigore il Codice civile e il Regolamento di procedura del cessato Governo.

Anche il dazio di consumo rimarrà per ora regolato dalle norme e dalle tariffe austriache.

Nè sarebbe conveniente un diverso procedimento, quando già si pensa dover riformare il sistema di tariffe e di esazione che trovasi in atto nel Regno d'Italia.

Dei sistemi di esazione delle imposte dirette e del dazio consumo nulla sarà modificato — nulla. — Sono troppo vantaggiosi e sicuri, perchè non manifestino a prima veduta l'opportunità della loro conservazione.

Potrebbe anch'essere che il potere legislativo, rinforzato ora dai rappresentanti Veneto-Mantovani sia per estendere a tutta Italia così opportuni sistemi di riscossione.

Le Casse dei depositi e prestiti colle loro operazioni a vantaggio dei Comuni e dei Corpi morali sono già estese con recente decreto a tutto il veneto territorio. Così le grandi opere di beneficenze, di arginature e di strade provinciali, che sono malagevoli a compiersi per la difficoltà di trovare i capitali, riusciranno di facile esecuzione e di minor aggravio per il paese.

Anche le operazioni di credito fondiario saranno estese al veneto territorio e col mezzo della Cassa di Risparmio di Milano i nostri paesi godranno quel beneficio con sommo vantaggio della agricoltura.

Sta pure provvedendosi per il ritiro delle monete di rame sostituendovi quelle di bronzo in vigore per tutto il Regno.

E lasciando di entrare nel bivio della tremenda discussione sulla unità o molteplicità delle Banche, intanto fu autorizzata la istituzione di una succursale della Banca Nazionale a Padova, Verona, Udine e Mantova e sarà fra breve autorizzata quella di una sede a Venezia.

— Leggesi nello stesso *Giornale*:

Il *Firenze* ha due notizie peregrine.

L'una è relativa alla seconda missione in Italia, quella politica, attribuita al Fleury, e che l'*Opinione* smenti in guisa perentoria e con tuono ufficiale. Il foglio clericale-lore-nese sostiene che il trattato segreto concluso dal Governo delle Tuilerie con quello di Firenze, in vista di prossime complicazioni guerresche in Europa, fu firmato il 6 di questo mese. Niente meno! Probabilmente il foglio del signor Ali-Maccarani accennerà anco l'ora, e il minuto della sottoscrizione del trattato!...

La seconda nuova è anco più prelibata. L'esposizione mondiale di Parigi viene rimessa al 1868, atteso la guerra che avrà luogo in primavera.

ISTRIA. — Il corrispondente istriano della *Perseveranza* le scrive:

Mi giunge ora una strana notizia da Venezia: in quella città si sarebbe costituito un sedicente Comitato allo scopo di raccogliere ivi e fuori, nel resto d'Italia, oblazioni in danaro, con cui tener desta nel popolo di Trieste e dell'Istria l'idea nazionale. Quei signori che si assunsero tale incarico, mostrano di non conoscere punto il nostro paese; essi non possono essere istriani. Noi non abbiamo bisogno di danaro per tener desta fra noi l'idea nazionale; il solo supporlo è un'offesa all'Istria. Noi respingiamo dunque aiuti di simil fatta, e i Veneziani faranno bene a tener d'occhio, perchè potrebbe avvenire che l'Istria servisse soltanto di copertina ad altri scopi tutt'altro che nazionali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Notizie del *Nuovo Diritto* da Parigi recano che il riorganamento militare vi ha prodotta una cattiva impressione riguardandolo quasi una leva in massa — È naturale: i nemici del Governo imperiale non potevano lasciarsi sfuggire un'occasione tanto propizia — Leva ed imposte sono i peggiori nemici di tutti i governi.

A tale proposito scrivono da Firenze al *Secolo*:

L'onorevole Minghetti giunto poco fa da Parigi ha recato notizie della guerra potente e collettiva che il partito cattolico e il repubblicano muovono al trono imperiale, il primo a causa il secondo col pretesto della fede serbata alla Convenzione del settembre. La situazione di Napoleone III non sarebbe mai stata come al presente circondata da ostacoli e da rischi. È inutile aggiungere che gli sforzi di questi partiti o di tanti nemici non perverranno a scuotere un'autorità che alla forza dell'interno aggiunge tanto prestigio nel vero partito liberale all'estero.

— In una circolare che il ministro della istruzione pubblica diresse alle autorità scolastiche si lamenta perchè ai ragazzi di 10 o 11 anni si empia la testa di nozioni sui verbi transitivi e intransitivi, di attributi semplici e composti, di proposizioni incidentali e esplicative, che gran parte dell'ora della scuola sia impiegata a far recitare ai giovani allievi lunghe lezioni di grammatica, e far loro redigere interminabili analisi logiche e grammaticali che riempiono i loro cartolari o la loro memoria senza parlare per nulla al loro spirito.

Si rimproverano, egli dice, questo insegnamento con delle lezioni viventi; si riduca la grammatica ad alcune definizioni semplici e corte, ad alcune regole fondamentali confortate dagli esempi e mano mano che la intelligenza degli allievi si sviluppa, si presentino loro i più bei saggi della letteratura nazionale, spiegandone il senso e le gradazioni delle parole; questo esercizio riuscirà ben più profittevole che il vecchio bagaglio d'astrazioni e di formule, di cui si rimprovera la loro memoria senza profitto alcuno per la loro intelligenza.

È questa circolare una delle migliori cose che il Dury abbia fatto dacchè è ministro.

Con essa egli abbatte l'assurdo edificio degli antichi sistemi d'istruzione, che facevano perdere i più belli anni della vita, quelli in cui si è assetati di apprendere nello studio di cognizioni affatto inutili alla vita, di definizioni dimenticate, appena lasciati i banchi della scuola.

BERLINO. — Il 10 dicembre discutendosi nella Camera prussiana dei deputati il budget del ministero della guerra, il relativo ministro combattendo le proposte del partito liberale, disse che esse contengono insieme con parecchie cose incontestabili, parecchie altre contestabili e che potrebbero generare un nuovo conflitto: aggiunse che il ministero si pronuncia contro ogni assegnamento provvisorio, in conformità delle proposte dei signori Waerst e de Wirchow. Tuttavia come ha annunciato il telegrafo, le proposte annunciate dalle frazioni liberali furono adottate da voti 195 contro 151. La proposta Reichenheim (tendente ad accordare 41,574,348 talleri di spese ordinarie, con riduzione di 118,201 talleri per l'ottenere) fu anch'essa adottata dopo aver ottenuta l'adesione del ministro della guerra. Le altre proposte sono state ritirate. La Camera adottò per ultimo la parte che riguarda gli introiti e le spese straordinarie.

Le proposte delle frazioni liberali adottate dalla Camera sono contenute nella seguente dichiarazione premessa alla discussione del progetto.

«1. Che questo budget è essenzialmente provvisorio, non comprendendo nè i territori incorporati alla Prussia, nè gli stati della Confederazione del Nord, Stati e territori che quando saranno presi in considerazione devono esercitare sul budget futuro un'influenza decisiva.

«2. Il voto della Camera dimanda per questo budget non implica l'assenso della Camera e tutte le misure di fatto sulle quali è fondato: la Camera anzi mantiene che sino all'adottamento costituzionale di una legge che fissi il nuovo riordinamento dell'armata, la legge del 3 settembre 1814 è quella che, giusta gli articoli 34 e 35 della costituzione deve servire di regola legale per la durata del servizio dell'armata attiva, e per la situazione della *Landwehr* verso l'armata stessa.

«3. La determinazione delle forze dell'armata attiva non può, secondo il paragrafo 3 della legge 3 dicembre 1814, aver luogo che coll'assenso della rappresentanza nazionale.

AUSTRIA. — Scrivono all'*Opinione* da Parigi:

Regna una grande agitazione nel paese slavo. La nazione aspira alla propria autonomia, e forse non è lontano il giorno in cui la questione d'Oriente, che tutti vogliono soffocare, scoppiere improvvisamente per opera della nazionalità slava.

Si assicura che il *Moniteur* pubblicherà l'opinione della minoranza della Commissione pel riordinamento dell'esercito.

— La *Neue freie Presse* annunzia che domani arriveranno a Vienna i plenipotenziari prussiani Dalbruck e Philippsborn per trattare intorno all'a revisione del trattato di commercio austro-prussiano.

Il *Times* sconsiglia l'Austria dal ristabilire la costituzione ungarica del 1848. Ei dice: «La concessione o la resistenza è ugualmente pericolosa. L'Austria non può commettere un suicidio per la santità de'diritti dei Magiari. Il ripristinamento di questa costituzione significherebbe demolire l'Austria senza ricostruire l'Ungheria. Le provincie tedesche sono il vero elemento di forza dell'Austria.»

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

CIRCOLO POPOLARE

Comitato per le elezioni dei consigli provinciali.

Le elezioni dei consiglieri provinciali sono imminenti.

Nell'angustia del tempo assegnatogli, il nostro Comitato seppe trar profitto da un canto dei mezzi dei comitati elettorali che lo precedettero, dall'altro ricorse a nuove informazioni di onesti cittadini, ond'essere specialmente illuminato intorno alle persone più intelligenti, operose e patriottiche della Città e Provincia; esso confida di non essere venuto meno alla fiducia manifestata col vostro voto.

L'imposta rapidità del lavoro non impedirà che egli ponesse ogni diligenza ne' propri studi, ogni indipendenza di esame nelle pro-

prie discussioni, per venire ad una scelta coscienziosa dei candidati i più idonei a sedere in un consiglio amministrativo, il cui giudizio per l'importanza della cosa pubblica torna vitalissimo, e per l'altezza del mandato diventa inappellabile.

Troverete i nomi di chi prestò l'opera provvida e solerte nella legislazione e nelle finanze, nella scienza idraulica e nella pratica de' lavori pubblici, negli istituti di carità e nella pubblica igiene, nell'agricoltura, nel commercio, nell'istruzione del paese.

Troverete i nomi di vecchi patrioti che nelle adunanze consigliari recheranno i lumi della loro esperienza; ma troverete i nomi di giovani caldi di amor patrio che vi porteranno lo slancio di un liberale progresso.

E se ora il Comitato è chiamato a confidarvi il concetto che gli fu scorta continua e suprema nelle proprie indagini e nelle proprie discussioni, egli non esita a dirvi come sopra ogni cosa si preoccupasse della questione dell'istruzione popolare, troppo negletta in passato, troppo urgente per l'avvenire.

Il vostro Comitato perseverò in quest'idea perciò che egli crede possibile coll'ignoranza ogni dispotismo, impossibile o fatua ogni libertà.

Ecco la lista dei candidati alle elezioni provinciali proposta, e dal Circolo popolare dopo breve discussione approvata.

Per Padova.

Benvenuti Moisè, medico — Brusoni Giacomo, avvocato — Callegari Giuseppe, avvocato — Cavalletto Com. Alberto, ingegnere — Cittadella conte Giovanni, possidente — Colletti Domenico, avvocato — De Lazzara Com. Francesco, possidente — Dozzi Antonio, avvocato — Maluta Carlo, commerciante — Morpugo Emilio, possidente — Piccoli Francesco, avvocato — Trieste Giacobbe fu Bonaiuto, com. e possidente — Tolomei Antonio, possidente — Venier conte Pietro, possidente.

Per Camposampiero.

Mogno Benedetto, possidente — Tergolina Girolamo, avvocato — Fantoni Francesco, possidente — Zara Girolamo, possidente.

Per Cittadella.

Antonelli Andrea, avvocato — Fabris Gio. Maria, notaio — Pavan Gaetano, negoziante — Wiel Giuseppe, possidente.

Per Montagnana.

Bragadin Girolamo, avvocato — Faccioli Girolamo, possidente — Finzi Emanuele, possidente — Zannini Adelchi, legale.

Per Este.

Gorian Pacifico, avvocato — Nazzari Antonio, legale — Nuvolato Antonio, avvocato — Pedrazzoli Luigi, ingegnere — Sommariva Antonio, notaio.

Per Monselice.

Centanin Domenico, possidente — Cicogna Pietro Catterino, avvocato — De Pieri Antonio, avvocato.

Per Conselve.

Favaron Antonio, avvocato — Gorian Antonio, ingegnere — Schiesari Girolamo, possidente.

Per Piove.

Breda Enrico, avvocato — Targhetta Giovanni, legale — Squarcina Giovanni, ingegnere.

Anche questa notte quei pochi che ragionano a furia di petardi hanno creduto di fare una dimostrazione rispetto ad uno dei notei nostri concittadini, provando col fatto l'esattezza di quel proverbio che dice che in certi casi si sciupano ranno e sapone.

A noi non convengono simili sciupii e l'occuparsi delle bombe lo lasciamo ormai alla Questura.

Comunicato.

SCHIARIMENTI

sul Monumento da erigersi in Padova

a

PIETRO FORTUNATO CALVI

Le questioni si fanno spesso difficili e acerbe quando sono mal poste. Per la erezione nella nostra città di un Monumento alla memoria dell'eroico difensore del Cadore e di Venezia, del generoso martire della Patria, Calvi, non vi deve essere questione. A chiarire le cose pubblicate su questo argomento nei N. 106 e 107 di questo giornale, noi useremo la schiettezza e la temperanza di lin-

guaggio dell'uomo che ama il vero e desidera il bene. Sarebbe cosa spiacevolissima che un'opera di pietà cittadina fosse occasione o pretesto di discordie personali o di dissidii di partito.

Sta il fatto che nella Relazione ufficiale delle sedute consigliari 16 e 27 ottob. 1866 pubblicata e diramata dal nostro Municipio co' Tipi Penada, leggesi che la proposta di erigere un busto con cenotafio alla memoria del Colonnello Pietro Calvi fu approvata, assieme ad altre opere e proposte con voti assai molti 15 contrari 3 (vegg. oggetto I. art. 14). Lo spirito della deliberazione non cambia ammesso pure l'asserto di chi intende che il Consiglio comunale abbia votato sopra o la massima « di volere che fosse posta in considerazione la proposta di erigere un cenotafio con busto a quella onorata memoria. » Fra le due formule ci pare più semplice e più conforme alla volontà dei votanti quella della Relazione stampata, e per noi è evidente che si l'una che l'altra formula includa esplicitamente il dovere per la Giunta Municipale di prendere in considerazione la proposta e di procedere alle pratiche normali per mandarla ad effetto.

Sta il fatto che nella sua Seduta del 12 corr. la Giunta Municipale, sopra riferita di uno dei suoi membri cui era stata raccomandata la cosa, deliberò, viste le attuali ristrettezze economiche del Comune, di soprassedere sul cenotafio Calvi.

A noi pare che questa deliberazione non corrisponda alla volontà del cessato Consiglio e non verisimili ai voti della nostra città. Sarebbe veridicamente spiacevole che Mantova, Pieve di Cadore, Mirano e lo stesso paesello nativo di Calvi, pensano alla erezione di monumenti o lapidi che ricordino quel martire eroico, Padova, che fu la prima a prendere su ciò una deliberazione, fosse poi l'ultima ad attuare il nobile e doveroso concetto. La tenuità stessa della spesa, preventivata in lire 2000, toglie ogni scusa a questo indugio.

Peccò d'inesattezza chi affermò che una tale opera sia stata affidata allo scultore Natale Sanavio. Il nostro giovane e bravo scultore ideò e plasticò il modello del semplice e modesto monumento, e compilò il preventivo della spesa, che, presentato e favorevolmente accolto dal benemerito Podestà comm. Lazara, diè occasione alla mozione e proposta della Seduta Consigliare del 16 ottobre decorso. Qui non trattasi di una commissione data; fra il Municipio e lo scultore Sanavio non vi ha impegno legale, contratto o convegno, solo vi potrebb'essere un'impegno morale. Sappiamo che il lodato artista, giovato da disegni e ritratti e da indicazioni dategli dalla famiglia e dagli amici personali del Calvi ha quasi compiuto il modello in plastica del busto, che per bellezza di lavoro e per rassomiglianza ha meritato l'approvazione e la lode di chi lo vide. Alcuno obietta non potersi al Sanavio affidare il lavoro senza previamente esprimerne un concorso. Noi non dissentiamo in massima da questa opinione, ma trattandosi di opera piccola e di poco costo, la crediamo poco opportuna nel caso nostro.

Del resto ricordiamo che i concorsi in lavori d'ingegno e di arti belle non sempre riescono ad utili risultamenti, e che meglio vale qualche volta affidare i lavori ad artisti di provata capacità. È noto come pel concorso al monumento Cavour sieno stati presentati ad oltre un centinaio disegni, progetti, modelli; e come nessuno abbia pienamente soddisfatto, e come dopo lunghe contestazioni e questioni estetiche e personali il municipio di Torino, a farla finita, si sia deciso di affidare fiduciarmente l'opera allo scultore Duprè, che non aveva nemmeno concorso.

È noto il nessuno risultato finora ottenuto dal concorso pel progetto della facciata del tempio di Santa Maria del Fiore, e come tuttora ferva fra i maestri di estetica la questione sullo stile più conveniente a quel magnifico e impareggiabile monumento della repubblicana grandezza fiorentina. Se il municipio di Firenze prima di risolversi vorrà attendere un giudizio decisivo dai dotti e dai professori e vorrà esperire, come sembra, nuovi concorsi, dovrà lasciare ai nepoti la cura di compiere quel tempio.

Alcun altro obietto non essere il colonnello Calvi nativo di Padova, nè essere quindi urgente e necessario che la città nostra ne onori particolarmente la memoria. È questa una obiezione che non possiamo accettare, perchè tradirebbe in noi grettezza di municipio, e quasi indifferenza per quanto supremamente onora la patria comune. Calvi nacque nel distretto di Mirano, antica Vicaria di Padova, che soltanto da pochi anni fu disgiunta dalla nostra provincia, e la sua

famiglia da molto tempo ha domicilio nella città nostra. Fu sempre costume lodevolissimo di onorare nelle città capi - luoghi gli uomini illustri della Provincia, il nome di Calvi è tale da esser gloria non solo provinciale, bensì nazionale.

Padova onorò sempre come glorie proprie i celebri storici Tito Livio ed Enrico Caterino Davila, e nessuno gliene fece mai rimbroto, sebbene Livio i più lo vogliono nativo di Abano o Teolo, e il secondo sia nato a Piove di Sacco. Padova può le, intinamente gloriarsi di Pietro Fortunato Calvi, nato nella sua provincia e fatto, per domicilio, suo cittadino.

Non indugiamoci in ulteriori schiarimenti e concludiamo facendo voto che la Giunta si solleciti ad attuare la nobile e doverosa proposta approvata dal cessato Consiglio.

Desideriamo che ciò si faccia sollecitamente perchè vorremmo che la inaugurazione del monumento si potesse fare nella prima festa nazionale dell'unità d'Italia e dello Statuto, ricorrente nella prima domenica di giugno. In nessuna festa nazionale dovrebbesi mai ommettere il ricordo di quei generosi che consacrarono ingegno e vita alla redenzione della Patria. Vorremmo che nelle occasioni più solenni, e nei modi più evidenti e più edificanti si ricordasse sempre al popolo quanti sacrificii e quanto sangue costò alla Italia la sua rigenerazione, e che il sentimento di venerazione e di gratitudine per i martiri della patria fortificasse nei nostri animi il fermo e attuoso proposito di difendere e di far grande e potente questa patria nostra felicemente risorta a indipendenza e libertà dopo 14 secoli di sventura.

« PS. In questo punto ci viene a conoscere che nell'ordine del giorno degli « getti da trattarsi nell'adunanza consigliare « del 21 corr. all'art. 9, si sia proposta la « erezione di un cenotafio con busto alla « memoria del colonnello Pietro Fortunato « Calvi. Siamo lieti che la Giunta Municipale soddisfacendo al voto generale della « Città abbia così sciolto lodevolmente una « questione che non avea ragione di essere. »

ULTIME NOTIZIE

Dal risultato della votazione per la presidenza della Camera risulta una maggioranza di destra e centro di 157 voti, sinistra moderata (Mordini e Crispi) 76 — sinistra rossa 13 — voti dispersi 8 — quindi col ministero 156, contro 97. — Da questa votazione però non si può trarre conclusione essendo noto che i deputati dell'opposizione sogliono essere i più solerti e quindi la maggior parte degli assenti apparterranno sia alla destra sia al centro. Egli è al centro sinistro che bisogna portare attenzione poichè da quella dipendono le maggioranze di coalizione. Essendo in questa sessione non si è ancora designati le corrispondenze fiorentine dicono che si vuole da quel partito portare alla Presidenza della Camera il Lanza. Quel progetto fu abbandonato ed i suoi voti naturalmente devono essersi divisi come nel 1865.

Secondo le stesse corrispondenze non solo l'opposizione si sarebbe trovata più debole di molto di quanto avea calcolato, ma i 157 voti dati a Mordini non dovrebbero più contrastarsi oggidì a favore della sinistra atteso il suo avvicinarsi al Governo che si arguisce dalla recente missione sostenuta nel Veneto.

Un dato eloquente lo avremo però nella votazione per Vice-presidenti,

La Gazzetta ufficiale del 18 dicembre reca il decreto del 9 portante le nomine dei prefetti pel Veneto. Esse sono quali la stampa le avea preannunziate.

Per la provincia di Padova è nominato il commendatore avvocato Luigi Zini deputato al parlamento nazionale. Il commendatore Zini fu già prefetto di Brescia, di Ferrara, di Siena e fu segretario del ministro Lanza dopo la convenzione di settembre.

Uomo di lettere, esso è Autore d'una pregiata storia d'Italia e ci viene rappresentato come uomo amatissimo della istruzione popolare e ciò darebbe pegno di uno spirito elevato e liberale. Durante il segretariato ge-

nerale da lui sostenuto presso il ministro Lanza fu reputato non ultimo fra gli oppositori del trasferimento della capitale e della vecchia maggioranza.

Oggi ch'è cessata l'occupazione francese in Roma, come il dominio austriaco nella Venezia, oggi che i partiti politici si ricompongono, e che ministero, parlamento e paese s'occupano attivamente della riforma amministrativa e dello sviluppo intellettuale ed economico d'Italia noi possiamo accogliere con confidenza il nuovo prefetto, certi che nell'esercizio delle di lui funzioni ci vorrà essere fra i più attivi campioni del nazionale rinnovamento.

Nella seduta del 18 dicembre vennero convalidate tutte e tre le elezioni del sig. Cavalli nei collegi di Padova I., di Piove, e di Este. Ora attendiamo ch'egli dichiari quale prescelga. Abbiamo motivo di ritenere che egli opererà per Piove concorrendo a ciò considerazioni di convenienza che il sig. Cavalli non vorrà certamente dimenticare.

L'Opinione reca un dispaccio da Torino in data 18 dicembre, abbastanza sorprendente e sul quale sono da attendersi ulteriori informazioni. Intorno alla morte del sig. Cassinis già ministro guardasigilli, e presidente della Camera, recentemente fatto senatore, il telegramma reca: Il commendatore Cassinis s'è ucciso questa mattina con un colpo di revolver.

Leggiamo nel Secolo:

Da una lettera che un nostro amico ci comunica, togliamo questa importantissima notizia, che pubblichiamo sotto riserva: « Un sanguinoso conflitto ebbe luogo sabato sera a Viterbo, fra i gendarmi e la popolazione. La truppa di linea si è rifiutata di far fuoco sul popolo ed ha assistito indifferente alla lotta. Si ignorano il risultato e i particolari. Grande agitazione in Roma. »

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 18. — Senato — Sono eletti a segretari Chiesi, Cibrario, Giori e Manzoni; a questori, Gherardesca e Serra Orso. Il presidente annunzia che il senatore Cassinis è morto all'improvviso. Il ministro della Giustizia presenta un progetto per prorogare i termini delle ipoteche a favore dei terzi sui beni delle corporazioni religiose. Serra propone che questo progetto discutasi nella odierna seduta. Si convalidano le nomine dei senatori veneti.

Il ministro delle finanze presenta progetti sulla riscossione delle imposte dirette e sulla Sila di Calabria.

Il progetto per la proroga delle ipoteche viene adottato.

Camera. Si approvarono cinquantasei lezioni senza contestazione. Sulla proposta di san Donato, la Camera dà il benvenuto ai deputati veneti.

Procedsi quindi alla prima votazione per la nomina della Presidenza. Cavalli fu rieletto con 157 voti.

PARIGI. — Un avviso iscritto nel *Moniteur* informa gli azionisti del credito mobiliare che il deprezzamento dei valori del portafoglio sorpassando i beneficii realizzati non permette di distribuire un a conto di dividendo sulle azioni.

Gli antichi azionisti del credito mobiliare spagnuolo riceveranno sedici franchi.

FIRENZE 18. — Una lettera da Roma assicura che l'Imperatrice è attesa a Roma il 22.

L'Opinione dice: Crediamo che il governo italiano chiederà alla Turchia riparazione dell'offesa fatta alla bandiera italiana e risarcimento dei danni recati al postale *Principe Tommaso* attaccato la notte dell'otto nelle acque di Candia da due bastimenti della flotta turca sospettando che trasportasse volontari e munizioni per i cretesi.

Ultimi Dispacci.

PARIGI. — *Moniteur*. Ieri furono scambiate a Vienna le ratifiche del trattato di Commercio tra la Francia e l'Austria.

BERLINO 19. — Bismark cedendo alle istanze del medico incaricò Savigny di dirigere le conferenze nella costituzione federale ed il segretario di Stato Thiers del ricevimento del corpo diplomatico.

PIETROBURGO 19. — Fu scambiata fra la Russia e l'Italia la dichiarazione relativa al diritto reciproco sulle società anonime ed altre società eccettuate quelle di assicurazioni.

AGRAM 19. — La Dieta di Croazia adottò l'indirizzo contenente deliberazioni favorevoli alla Croazia.

Notizie di Borsa

(Agenzia Stefani).

PARIGI 19.	14 dec.	18 dec.
Fondi francesi 3 %	60 87	69 92
<i>fine mese</i>	—	—
4 1/2 %	98	97 80
Consolidati inglesi	89 1/8	88 1/8
<i>fine dicembre</i>	—	—
Consolid. ital. 5 % in cont.	57 39	57 25
<i>fine mese</i>	57 15	57 25
15 dicembre	—	—
Azioni del Credito Mob. fr.	537	540
italiano	275	278
spagnuolo	322	238
Str. Ferr. Vitt. Emanuele	75	73
lomb.-venete	335	376
austriaca	47	402
romane	75	73
Obl della ferrovia	129	128
di Savona	—	—

GAZZETTA DI VENEZIA 18

L'oro a 4 1/4 di disagio; il da 20 fra f. 8:17
La rendita ital. a 55 1/2 a 1/2: il prestito veneto da 71 1/2 a 4/4 le banconote a 75 gi offrivano.

Pezzo da 20 lire d'oro, aa lire 21 — a L.21:05

FIRENZE 18

Prezzi fatti del 5 0/0 57-25 — dei pezzi da 20 lire 21, 07 —

MILANO 18 ore 3 pom.

Rend. 57:30 — 12 1/2 da 20 L. 21: 11 — 10.

VIENNA 17

Metalliche 57-70 — Nazionale 66-80 — Argento 130-55 — Londra 131-60.

F. sacchetto, prop. - resp.

A PAGAMENTO

TRAMUTAMENTO DI COLLEGIO

Il sottoscritto maestro approvato (che da molti anni ha l'onore di prestare l'opera sua in questa città a vantaggio della crescente gioventù, tanto presso civili e rispettabili famiglie, come in seno del collegio da lui diretto in via S. Biagio N. 3449); all'effetto di porsi maggiormente in istato di corrispondere alle odierne esigenze, e di offrire ai suoi allievi quei migliori comodi materiali che possono giustamente richiederle; col p. v. 7 gennaio 1867, trasferirà il suddetto suo collegio in via Casa di Dio vecchia al N. 3586. rimpetto al palazzo S. Iustico.

Di tanto egli si pregia di rendere avvertito il pubblico, aggiungendo che il nuovo stabile ch'ei va ad abitare è opportunissimo sì per alunni interni come per esterni, trovandosi provveduto di numerosi, ampi e salubri locali, con vaste adiacenze, cortile ed orto.

Mentre lo scrivente assicura che, dal canto suo e de' suoi coadiutori nel consciencioso e difficile incarico, non verranno mai meno lo

zelo e le più amorevoli sollecitudini pel ben essere e l'ottima riuscita degli allievi, oltre fiducia che si vorrà continuare ad onorarlo di quel favore, il quale l'ha finora incoraggiato e sorretto e ch'è la più nobile ricompensa che accordare si possa a chi dedica la sua vita ad istruzione di giovanetti, i quali ora formar devono la più lieta speranza ed il maggior decoro della nostra grande e libera Italia.

Pagini Sabino Antonio

ANNUNCI

Grandi Magazzini

DELLE

GALERIES PARISIENNES

IL PIU' GRANDE STAB. D'EUROPA

PER

la MODA, l'ELEGANZA e l'ECONOMIA

FONDATA

dai primi SARTI da Donna riuniti

DI PARIGI

Il Rappresentante di detto stabilimento è giunto in questa Città ove si tratterà pochi giorni solamente (dovendo visitare tutte le principali Città del Regno) con un copioso assortimento di oltre a

2000 OGGETTI

confezionati per SIGNORE e RACAZZI di ambo i sessi, di cui il modicissimo prezzo finora sconosciuto farà meraviglia.

PALETOT, CAPOTTI, CASACCHE, GIACCHETTE, VESTE alla marinata confezionati sull'ultimo figurino, in panno d'ogni colore e qualità.

VESTIMENTI COMPLETI per ragazzi maschi dall'età di 3 anni fino agli 8, composti di Veste, Gilet, Pantaloni, Kochmen, Soprabito e Paletot.

MANTELLI e CAPOTTI di Velluto in seta elegantemente guerniti.

MANTELLI da TEATRO e SORTIE de BAL.

MODELLI di taglio nuovissimo e di ultimo gusto di esclusiva proprietà dello stabilimento consistenti in

Peplume alla Romana | Paletot alla Russa
Veste Svedese. | Id. alla Americ.
Id. Egiziana. | Id. alla Prussiana
Id. alla Sultana. | Veste alla Veneziana.
Id. alla Greca. |

Stoffe di alta fantasia in Astrakan e Pelucio Inglese.

La vendita avrà luogo tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. all'Albergo della Croce D'Oro pian. terreno, Sala n. 6.

GABINETTO MAGNETICO

per consultazioni su qualunque siasi MALATTIA

La sonnambula signora Anna D'Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli esintomi di una persona ammalata ed un vaglia di lire 3,20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro D'Amico magnetizzatore in Bologna (Italia) — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno lire 4 in francobolli.

La Libreria SACCHETTO

S'INCARICA DELLE

Associazioni ai Giornali

FRANCESI

POLITICI, LETTERARI

E DI MONDI

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

Tipografia Sacchetto.